



RASSEGNA STAMPA

30 gennaio 2025

INDICE

ANBI VENETO.

30/01/2025 Corriere delle Alpi - Belluno Trento resta irremovibile «Valutiamo azioni forti»	5
30/01/2025 Corriere delle Alpi - Belluno «Sghiaiami e ricarica delle falde Le alternative ci sono e funzionano»	6
30/01/2025 Corriere delle Alpi - Belluno Consorzio Brenta al voto Il gruppo di Cerantola va verso la maggioranza	7
30/01/2025 Corriere delle Alpi - Belluno Padrin si appella alle leggi europee «Gli sbarramenti vanno eliminati»	9
30/01/2025 Corriere del Veneto - Treviso Bottacin: «Quella diga, un rischio La vera priorità è il lago del Corlo»	12
29/01/2025 Il Giornale di Vicenza La maggioranza si spacca ma non boccia la diga del Vanoi	14
30/01/2025 Il T Vanoi, Pd contro il Veneto «La diga non si deve fare»	16
30/01/2025 Vita Trentina Diga del Vanoi, si tira dritto	17
30/01/2025 La Nuova Venezia - Venezia Il caso Imu Tra Teso e Pd è un botta e risposta	18
30/01/2025 Il Gazzettino - Venezia Imu sulle idrovore, oggi il verdetto della Cassazione	19
30/01/2025 Il Gazzettino - Padova Biometano, via libera all'impianto	20
30/01/2025 Il Mattino di Padova - Padova Biometano, è arrivato il sì alla riconversione del sito	22
30/01/2025 La Nuova Venezia - Venezia Un vertice sul Piave si pensa alle condotte	23
30/01/2025 Il Gazzettino - Treviso Piove, voragine sulla strada via Kolbe chiusa al traffico	24

30/01/2025 Il Giornale di Vicenza	26
Bacino di laminazione di Aste «Un'altra soluzione in vista»	
30/01/2025 L'Arena di Verona	27
Va convocata la Consulta per l'agricoltura del Comune	
29/01/2025 L'Arena di Verona	28
Con sensori, satelliti e droni più sostenibilità nei campi	
29/01/2025 lapiazzaweb.it 14:01	30
I sindaci entrano nell'assemblea del Consorzio di Bonifica Bacchiglione	

ANBI VENETO.

18 articoli

OLTRE CONFINE

Trento resta irremovibile «Valutiamo azioni forti»

La Provincia autonoma, contraria al progetto fin dall'inizio, non si fermerà
«Faremo rispettare in tutte le sedi le prerogative della nostra autonomia»

TRENTO

«Se sarà necessario valuteremo azioni più forti», oltre alle osservazioni recapitate al consorzio Brenta: a parlare così è l'assessora trentina Giulia Zanotelli.

La Provincia di Trento aspetta la nuova presidenza del consorzio di Bonifica Brenta per decidere quali ulteriori passi muovere contro la progettata diga del Vanoi. Non gli basta aver saputo dal Consorzio che il consiglio di amministrazione uscente ha deciso di fare degli «approfondimenti» sulla terza scelta, quella del serbatoio più piccolo, da 20 milioni di metri cubi.

A Trento si sa che se al vertice del Brenta s'insediassero una maggioranza diversa, l'iter potrebbe stopparsi. Ieri abbiamo interpellato il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, che ci ha rinviato all'assessore all'Ambiente Giulia Zanotelli. Entrambi sono tra i più contrari alla diga del Vanoi – che sorgerebbe in territorio trentino, a ridosso di quello bellunese – e dal Veneto hanno appreso, con fiducia e speranza, delle titubanze del presidente Luca Zaia e della contrarietà dell'assessore Gianpaolo Bottacin.

Zanotelli ieri ricordava e sottolineava di aver recapitato al consorzio Brenta, ancora a tempo debito, le osservazioni di contrarietà alla di-



Il governatore del Veneto Zaia con il presidente della Provincia autonoma di Trento Fugatti

ga nell'ambito del Dibattito Pubblico. «Se sarà necessario, come più volte dichiarato, valuteremo azioni più forti ancora che tutelino il nostro territorio e la nostra posizione», ribadiva ieri. Anche azioni legali, come già annunciato mesi fa. Quelle azioni che, peraltro, aveva appunto minacciato lo stesso presidente Fugatti ancora l'estate scorsa, nel momento in cui si materializzava la diffida nei confronti del consorzio Brenta. Una diffida: «dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione di opere che interessino il territorio della

Provincia autonoma di Trento in violazione delle disposizioni normative e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti».

Quest'atto veniva condiviso per conoscenza alla Regione Veneto e al ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste. La presidenza della Provincia rimanda, dal canto suo, a quanto già formalmente asserito nel luglio scorso: «Siamo assolutamente contrari, come abbiamo più volte precisato, a questo progetto che viene promosso in aperta violazione delle competenze della Provincia

autonoma di Trento. Mi auguro che il messaggio espresso in questa lettera giunga in modo chiaro. Tuttavia, siamo pronti a far rispettare in tutte le sedi possibili l'esigenza della difesa del territorio trentino e le prerogative della nostra autonomia».

Così è tornato a dire il presidente Fugatti. In questi mesi l'assessore Zanotelli ha messo in pratica ciò che aveva assicurato 7 mesi fa: «Da parte nostra continuiamo a vigilare riservandoci ulteriori azioni». E ieri lo ha appunto confermato. —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ASSESSORE GIANPAOLO BOTTACIN

«Sghiaiaiamenti e ricarica delle falde Le alternative ci sono e funzionano»

BELLUNO

Si, no o ni alla diga del Vanoi? L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin è stupito della domanda. E replica: «In provincia di Belluno si può adombrare una diga che rinnovi solo la memoria del Vajont? E in provincia di Trento si può immaginare qualcosa che faccia tornare alla mente la tragedia di Stava? Non basta quanto è accaduto?».

Quindi no assolutamente al Vanoi?

«Ribadisco la mia contrarietà alla realizzazione del serbatoio e questo lo dico dopo essermi confrontato con tecnici della regione Veneto e dopo aver letto, anche come tecnico, la corposa documen-

tazione relativa al progetto».

Quindi è da tecnico, prima che da politico, che lei esprime la sua contrarietà?

«Sicuramente. E sempre da tecnico vorrei ricordare che in Veneto cadono ogni anno circa 18 miliardi di metri cubi di pioggia e quindi far credere che questo intervento sia risolutivo per la siccità (vale 20 milioni di metri cubi d'acqua accumulabile) è difficile da far credere. Oltre ai rischi che ci possono essere».

La Regione Veneto aveva raccomandato il Vanoi come una delle soluzioni più efficaci contro la siccità.

«Anni fa, quando si chiesero progetti già pronti per fare prima. Nel frattempo il piano nazionale della siccità non ve-

de più come prioritario questo intervento; è invece prioritario lo sghiaciamento del lago del Corlo per un importo di 107 milioni di euro. Sghiaiato, al lago del Corlo viene consentito un maggior accumulo d'acqua, sia per garantire interventi in caso di siccità, sia per laminare le piene.

Anzi, il lago del Corlo riesce a laminare le piene non solo del Vanoi, ma anche del Cismon e del Senaiga, a differenza di quello che riuscirebbe a fare un intervento solo sul Vanoi. Quindi maggiore efficacia dal punto di vista anche della laminazione delle piene».

Tra i 7 ed i 10 milioni di metri cubi d'acqua in più solo in questo bacino.

«Sì e ricordo che il lago del Corlo è stato usato per laminare le piene anche in occasione di Vaia limitando la portata sul Brenta, in modo particolare preservando la sicurezza del ponte di Bassano».

Nell'ipotizzato bacino del Vanoi sarebbe possibile produrre energia elettrica?

«No, per i vincoli del deflus-

so ecologico».

Insomma, avanti tutta con le alternative.

«Appunto, a cominciare dallo sghiaciamento e proseguendo con l'implementazione di un sistema di irrigazione a basso consumo. Si tratta di impianti che la Regione finanzia già da anni».

La ricarica delle falde, un'alternativa proposta anche da liste che hanno partecipato alle elezioni del Consorzio Brenta, è una soluzione che può essere efficace?

«Efficacissima e possibile».

Hanno fatto bene i consiglieri Cestaro e Puppato a votare secondo coscienza, e quindi per il no alla diga del Vanoi in consiglio regionale?

«In coscienza potevano forse votare contro il parere condiviso, e direi unanime, di tutti i bellunesi? Ho appena detto che in questa provincia va rispettata fino in fondo ed in tutti i modi la memoria del Vajont». —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IRETROSCENA

Consorzio Brenta al voto Il gruppo di Cerantola va verso la maggioranza

BELLUNO

Se è vero che la Lega è spaccata sul Vanoi e che Paolo Bordignon, vicesindaco di Rosà, potrebbe raccogliere il testimone di Enzo Sonza, con l'appoggio di una componente del Carroccio, ma anche di alcuni amministratori Pd e altri vicini all'Udc, è anche vero che Martino Cerantola potrebbe contendergli la guida del Consorzio Brenta con un'alleanza anch'essa singolare tra Coldiretti, Fdi, Pd, civici e ambientalisti. Precisiamo subito che la Lega di Bordignon vuole la diga del Vanoi, raccogliendo l'eredità del presidente Sonza

e del suo cda che hanno deciso di andare avanti con gli approfondimenti della diga da 20 milioni di metri cubi e dall'investimento di 127 milioni.

Cerantola, dirigente della Coldiretti di Vicenza, alleato con Giustino Mezzalira, della lista civica, è contrario alla diga e favorevole, invece, ai piccoli invasi, alla ricarica delle falde, allo sghiaimento dei bacini perché contengano più acqua. In altre parole, i contrari al serbatoio stanno incrociando le dita perché possa affermarsi Cerantola. Che anche ieri confidava: «Sono fiducioso, ma di più non posso dire». L'assemblea elettiva è con-

vocata per il 3 febbraio alla sede del Brenta a Cittadella. Per essere valida dovrà contare su 11 presenze. I consiglieri eletti a dicembre sono 20: 10 con Bordignon, gli altri con Cerantola (che ne ha 7, mentre 3 sono con Mezzalira). All'elezione del nuovo presidente, dunque, si procederà se almeno un consigliere dell'altra parte si aggiungerà ai 10 di una delle due aree. Validata la seduta, si procederà all'elezione.

Ai 20 consiglieri eletti si aggiungeranno i 7 nominati (3 dei sindaci, 3 delle Province, uno della Regione). Ad oggi, pare che 4 di questi nominati possano fare riferimento a Ce-

rantola, che quindi potrebbe raggiungere la maggioranza di 14 voti, contro i 13 a disposizione di Bordignon. Però solo lunedì si avrà la certezza di quello che veramente accadrà. Al limite potrebbe anche maturare un accordo che mette tutti (o quasi insieme).

Un'intesa che passerebbe comunque per la rinuncia al Vanoi. «Questa rinuncia» afferma Mezzalira, «è per la nostra parte irrinunciabile. Non è un bisticcio di parole, ma la conditio sine qua non per poter contare sul nostro apporto». Mezzalira è stato contattato

anche dal gruppo di Bordignon, al quale ha subito confermato che il Vanoi non s'ha da fare. Posizione, questa, che ha peraltro intercettato la piena considerazione dell'altro candidato, Cerantola.—

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Martino Cerantola è il candidato presidente del Consorzio Brenta contrario all'invaso del Vanoi

La diga del Vanoi

Padrin si appella alle leggi europee «Gli sbarramenti vanno eliminati»

Facen attacca i consiglieri veneti: «Spettacolo imbarazzante e Fdl simpatizza con il bullo ma finge di non conoscerlo»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Non ha nessuna crepa il «no» alla diga del Vanoi da parte del territorio. Quello bellunese e trentino. «Fonzaso è il primo Comune che sarebbe a valle del serbatoio. Immaginarsi», dice il sindaco Cristian Pasa, «se potremmo entrare nella logica del consorzio Brenta, che vuole la diga, così come la propone il cda uscente». E quindi? «Sia chiaro, nessuna imposizione. E se non basteranno gli atti amministrativi di Comuni, Provincia, altri enti e le prese di posizioni dell'associazionismo, vorrà dire che passeremo a quelli straordinario. Ma sono fiducioso che si fermeranno prima».

Fermissima pure la reazione del presidente della Provincia Roberto Padrin: «Celo chiede l'Europa. E stavolta non è un modo di dire inflazionato. Per il Vanoi la posizione della Provincia rimane ferma anche perché, oltre ai non trascurabili problemi di sicurezza, c'è la questione degli ambienti naturali».

Padrin lo afferma facendo riferimento alla Nature Restoration Law, la legge comunitaria per il ripristino degli habitat

degradati in Europa approvata nel giugno 2024. La norma

europea ha adottato un regolamento preciso che si propone di ripristinare almeno il 20% degli habitat degradati entro il 2030, per arrivare al 90% nel 2050. Per quanto riguarda i corsi d'acqua, l'obiettivo è quello di ripristinare almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero entro il 2030, attraverso l'eliminazione delle tante barriere obsolete ancora

presenti.

Inoltre, ogni Stato membro è chiamato a quantificare la superficie che deve essere ripristinata per conseguire gli obiettivi di ripristino. «Sarebbe assurdo costruire una diga nuova, dovendo invece produrre un piano in cui inserire le eliminazioni di sbarramenti sui fiumi e sui torrenti», sottolinea il presidente Padrin. Il consigliere provinciale delegato al demanio idrico, Massimo

Bortoluzzi, ricorda le misure da adottare a seguito di questa direttiva: «Se davvero si andasse verso la prosecuzione degli studi progettuali si rischierebbe di sperperare denaro per nulla», afferma, ricordando che, «le alternative alla diga ci sono e sono state presentate, sia nelle osservazioni depositate dalla Provincia sia nelle tappe del dibattito pubblico a Canal San Bovo e a Cittadella sia

anche in tutte quelle in video-conferenza a cui abbiamo partecipato».

Michele Facen, presidente del Comitato popolare anti Vanoi, confessa di essere adirato per quanto è avvenuto in Regione, dove di fatto c'è stato un nulla osta indiretto alla diga, con la Lega spaccata però: «Constatiamo con rabbia che la maggioranza politica del consiglio regionale del Veneto assume una posizione pilatesca con l'eccezione dei consiglieri Puppato e Cestaro che hanno accolto la mozione del Pd. L'ennesima dimostrazione della profonda frattura esistente tra popolo e sua rappresentanza, più attenta a non disturbare potentati che all'ascolto delle sacrosante richieste dei cittadini», commenta il coordinatore del Comitato. Lo spettacolo visto nella discussione in aula dell'altro ieri è stato, «imbarazzante come tanti spettacoli trash della Tv, peccato che non fosse spettacolo ma la cruda realtà», secondo Facen. Di fronte alle posi-

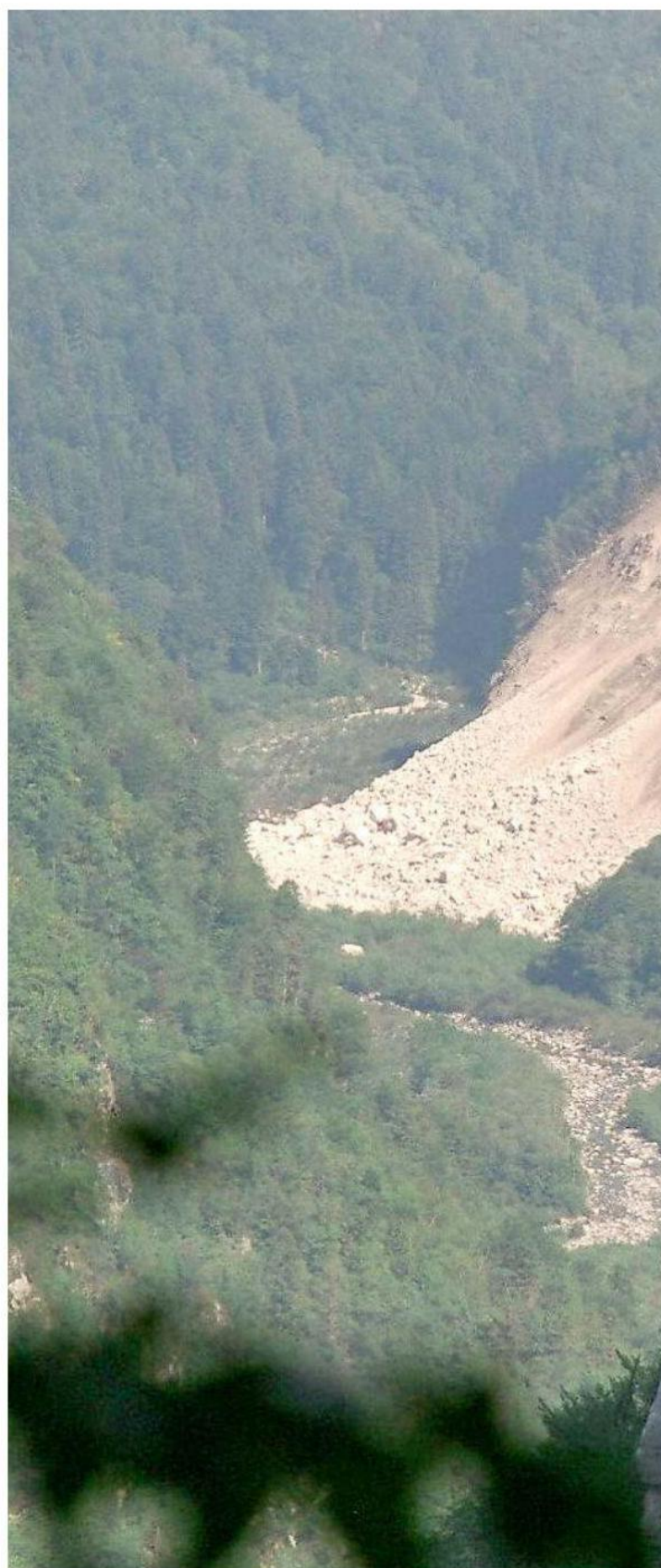


zioni del consigliere Pan, deus ex machina del pastrocchio Vanoi, «non si può che constatare la coerenza del male di chi sta col bullo di quartiere e irride chi è vessato. Ma peggio ancora risulta il non voto di Fratelli d'Italia che col bullo simpatizza ma finge di non conoscerlo». Quindi, conclude il presidente del comitato, «dandosi le mani la maggioranza manda avanti un progetto a spese dei contribuenti dopo aver speso un milione e mezzo per lo studio di fattibilità, un progetto voluto da un Consorzio oggi senza presidente». —

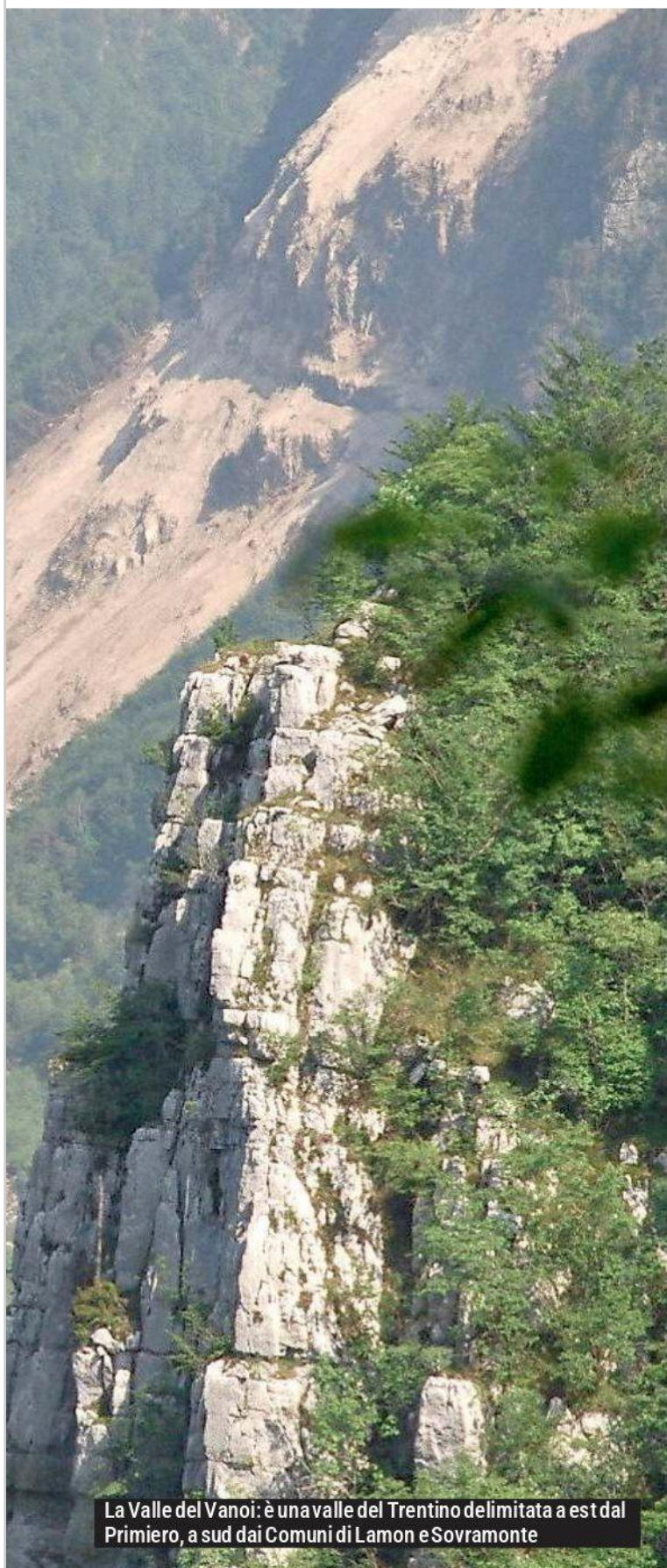
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea pubblica a Lamon



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



La Valle del Vanoi: è una valle del Trentino delimitata a est dal Primiero, a sud dai Comuni di Lamon e Sovramonte

La proprietà intellettuale "riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa " da intendersi per uso privato

Bottacin: «Quella diga, un rischio La vera priorità è il lago del Corlo»

Vanoi, l'assessore (ri)stronca il serbatoio. La Provincia: «Spreco proseguire col progetto»

BELLUNO La Diga sul Vanoi continua a far parlare e (soprattutto) a far discutere. E di ieri l'intervento a gamba tesa dell'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin, che ha ribadito ancora una volta la sua contrarietà al progetto. Da Parma, dov'è in svolgimento il Comitato di indirizzo di Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) di cui Bottacin è presidente, l'assessore ha voluto dire la sua dopo il feroce dibattito che sta animando gli ultimi giorni: «Per quanto mi riguarda - chiarisce Bottacin - ribadisco la mia contrarietà alla Diga del Vanoi. Lo dico dopo essermi confrontato con i tecnici

della Regione ed essermi letto la documentazione relativa a questa progettualità. L'ho esaminata anche da tecnico, oltre che da politico». E le conclusioni, secondo Bottacin, sono inequivocabili: «Qualcuno dimentica che in Veneto ogni anno cadono circa 18 miliardi di metri cubi di pioggia. Far credere che questo intervento sia risolutivo per la siccità credo che sia difficile da sostenere. Considerando i rischi che ci possono essere, il piano nazionale per la siccità non vede più come prioritario questo intervento, ma vede al contrario come preponderante lo sghiaamento del lago del Corlo per

un importo di 107 milioni di euro. In tal modo verrebbe consentito un maggior accumulo d'acqua, sia per garantire interventi in caso di siccità, sia per laminare le piene, non solo del Vanoi, ma anche del Cismon e del Senaiga, a differenza di quello che riuscirebbe a fare un intervento unicamente sul Vanoi».

Bottacin conclude il suo ragionamento con una considerazione: «Si tratterebbe - evidenzia - di un intervento di maggiore efficacia dal punto di vista della laminazione delle piene. Il lago del Corlo fu utilizzato anche per la la-



Ad Arsìe Una veduta del lago del Corlo

minare le piene anche in occasione della tempesta Vaia,

al fine di limitare la portata sul Brenta preservando in tal modo la sicurezza del Ponte di Bassano».

Ieri anche la Provincia di Belluno ha ribadito il no alla Diga del Vanoi, nel rispetto della normativa europea: «La posizione della Provincia di Belluno rimane ferma: oltre ai problemi di sicurezza, va considerata la tutela dell'ambiente naturale». Così sostiene il presidente Roberto Padrin, riferendosi alla Nature Restoration Law, la legge europea approvata nel giugno 2024 per il ripristino degli habitat degradati. Il regolamento impone agli Stati di restaurare almeno il 20% degli eco-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



sistemi compromessi entro il 2030 e il 90% entro il 2050. Per i corsi d'acqua, prevede il ripristino di 25 mila chilometri di fiumi a scorrimento libero, eliminando barriere obsolete: «Costruire una nuova diga - sottolinea ancora Padrin - sarebbe in contrasto con questi obiettivi». Il consigliere Massimo Bortoluzzi evidenzia che la normativa impone la rimozione di argini e dighe per rinaturalizzare i fiumi: «Proseguire con gli studi progettuali - conclude - significherebbe sprecare risorse inutilmente». La chiosa finale di Bortoluzzi rafforza il concetto: «Le alternative alla diga ci sono e state presentate, sia nelle osservazioni depositate dalla Provincia sia nelle tappe del dibattito pubblico a Canal San Bovo e a Cittadella sia anche in tutte quelle in videoconferenza a cui abbiamo partecipato. Ora sta al Consorzio Brenta recepirle».

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Consiglio regionale: cade la mozione Pd

La maggioranza si spacca ma non boccia la diga del Vanoi

• Due leghisti bellunesi approvano la mozione del Pd contro l'opera. Ma Pan: «Serve farla» Fdl e FI non votano

CRISTINA GIACOMUZZO

Sulla diga del Vanoi il Pd chiede una posizione netta: «Il Consiglio regionale deve bocciare il progetto». La Lega cerca la mediazione durante la seduta di ieri, ma non si trova un punto di caduta. Così Alberto Villanova, speaker di Lega e Lista Zaia, denuncia la strumentalizzazione politica del centrosinistra e lascia libertà di coscienza ai soli coinvolti a livello territoriale. Finisce che i due consiglieri leghisti bellunesi approvano la mozione della capogruppo dem, Vanessa Camani, anti-diga, insieme alle opposizioni. E solo in due votano contro quel provvedimento: Giuseppe Pan, capogruppo della Lega, e Stefano Valdegamberi, Gruppo misto. Il resto dei leghisti e zaiani, insieme ai colleghi di Fdl e FI, non partecipano al voto. La mozione viene respinta.

I leghisti di Belluno

Che la posizione della Lega sulla diga del Vanoi non fosse univoca era chiaro. Lo stesso presidente della Regione, Luca Zaia, aveva cambiato indirizzo dopo le relazioni tecniche che denunciavano criticità e rischi. Gianpaolo Bottacin, assessore all'Ambiente, bellunese, invece, da sempre è contrario. E ieri altri due consiglieri della Lega di Belluno lo hanno dichiara-

to in Aula. Si tratta di Silvia

Cestaro e Giovanni Puppato: «Ne discutiamo per la quinta volta qui in Consiglio. In questi mesi la società civile si è mossa per fermare il progetto. C'è il parere contrario dei tecnici della Regione. Sono contro anche il Comune e la Provincia di Belluno. Ma il **Consorzio di bonifica Brenta**, che ha in mano il progetto, non ha mai fatto un'audizione nel nostro territorio. Solo il Pd è rimasto a fare inutile e dannosa polemica. Come rappresentanti del Bellunese siamo contrari, non c'era bisogno della mozione delle opposizioni». A chiedere di trovare un compromesso in Aula è stato un altro consigliere «montanaro», come si definisce Andrea Ceccheller, Lega, ex sindaco di Posina: «Un intervento, il mio, per sensibilizzare sulle diffi-

coltà delle popolazioni che custodiscono la montagna, più che sul Vanoi. E quelle sono popolazioni che hanno ancora vivo il ricordo della tragedia del Vajont», ha precisato motivando la sua non partecipazione al voto. Anche Elisa Venturini, capogruppo di FI, non ha votato: «Non ci prestiamo alle strumentalizzazioni del Pd». E così pure Lucas Pavanetto, capogruppo Fdl: «Serve un altro passaggio tecnico. Ed è la Giunta e non il Consiglio a decidere». L'unica voce a favore della diga è di Pan: «L'opera si deve fare. Come me la pensano i sindaci che esprimono la maggioranza nel **Consorzio di bonifica Brenta**, progettista della diga. Noi qui portiamo la voce delle 51 amministrazioni comunali tra il Vicentino e il Padovano a favore dell'intervento». Villanova aveva proposto, come si diceva, la mediazione con un emendamento generico che impegnava la Giunta a prendere atto delle valu-

tazioni dei tecnici.

L'affondo del Pd

Camani, però, non ci sta: «Ma se proprio i tecnici hanno dato parere contrario? Questo era il momento di dare un segnale politico chiaro. Non accettiamo più la perenne ambiguità della Lega che non ha il coraggio di ammettere le sue divisioni interne. Un fatto grave che racconta di un governo regionale ostaggio dell'incoerenza». Elena Ostanel, Vcv: «La destra si è divisa, mai come prima. E si maschera dietro la libertà di coscienza». Arturo Lorenzoni, speaker delle opposizioni, parla di «Caporetto della Lega che mette in conflitto tra loro i sindaci della montagna con quelli della pianura».

Villanova, Lega e Lista Zaia, propone la mediazione. Camani, Pd, boccia: «La Lega è incoerente»





La valle del Vanoi Qui è stata progettata una diga per garantire acqua in valle al fiume Brenta

Vanoi, Pd contro il Veneto «La diga non si deve fare»

«La diga sul Vanoi non si deve fare e non si farà», questa la presa di posizione netta del Partito Democratico del Trentino. una battaglia che il Pd si dice pronto a combattere «fino a che il progetto non verrà accantonato una volta per tutte». A scaldare gli animi ci ha pensato il nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio di Bonifica del Brenta che, a seguito delle conclusioni presentate dal responsabile della fase di dibattito, ha ribadito il proprio interesse a proseguire con il progetto ritenendo l'ipotesi C - ovvero quella che prevederebbe la costruzione di un bacino con un volume d'acqua minore e interamente in territorio trentino - la migliore opzione per creare «un polmone di scorta e regolazione che la diga e il relativo bacino metteranno a disposizione». Il giorno successivo a questa notizia, la capogruppo del Partito democratico del Veneto, Vanessa Camani, ha chiesto con una mozione di esprimere una posizione di contrarietà sul progetto. «In quella circostanza la maggioranza veneta guidata dalla Lega ha dimostrato - si legge in una nota del Pd del Trentino - di essere totalmente sorda nei confronti dei territori interessati dalla costruzione dello sbarramento». Tanto che,

prosegue la nota «al fine di non assumersi alcuna responsabilità, ha deciso di non partecipare al voto e di far cadere la mozione, impedendo il raggiungimento del quorum durante la votazione». E qui si inserisce l'accusa alla giunta provinciale di Trento, rea di non avere fatto sentire la propria voce e non essersi espressa in modo netto, nemmeno a seguito dell'approvazione unanime della mozione contraria del gruppo consiliare del Pd. «La decisione non spetta al Consorzio, non spetta alla Giunta regionale del Veneto e non spetta nemmeno allo Stato, bensì a chi detiene la competenza primaria sulla pianificazione del proprio territorio; ovvero la Provincia Autonoma di Trento», tuona il Partito Democratico. Da qui la richiesta alla giunta di «far valere con forza e con tutti gli strumenti a propria disposizione la posizione di netta contrarietà espressa dal Consiglio provinciale, dalle amministrazioni locali ed in particolare dai cittadini del Vanoi e del Primiero». Netta la conclusione della nota: «Non siamo disposti ad accettare che ci sia chi, da fuori, tenti di imporre decisioni che sono dannose per la popolazione e per la tutela del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PUBBLICATA LA RELAZIONE CONCLUSIVA DEL DIBATTITO PUBBLICO

Diga del Vanoi, si tira dritto

L'opzione più accreditata
è quella dell'invaso
da 20 milioni di metri cubi

Il Consorzio di Bonifica Brenta tira dritto, annunciando che proseguirà con il progetto della diga del Vanoi. È l'opzione C, che prevede un invaso da 20 milioni di metri cubi d'acqua (rispetto ai 33, 25 e 30 previsti dalle opzioni A, B e D), la preferita delle quattro citate nel Documento di fattibilità delle alternative progettuali (Docfap). Il 27 gennaio è stata diffusa la relazione conclusiva del responsabile del dibattito pubblico, l'ingegnere Gennaro Mosca. "Il dibattito - scrive - si è caratterizzato per una posizione estremamente ferma e cristallizzata di tutti i soggetti legittimati divisi nelle due fazioni pro e contro, che si è sviluppata negli anni in cui già era stata affrontata la proposta di realizzare una diga nel torrente Vanoi, in particolare dai soggetti assolutamente contrari, le comunità trentine e parte di quelle venete e vari enti e associazioni, e dai favorevoli, prevalentemente i Comuni veneti consorziati". Il Trentino ha sempre espresso la sua contrarietà all'opera, tanto che venerdì 12 luglio 2024 il presidente della Provincia Maurizio Fugatti e l'assessora all'ambiente Giulia Zanotelli avevano annunciato di aver spedito una diffida al Consorzio di Bonifica Brenta "dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione di opere che interessino il territorio della Provincia autonoma di Trento in violazione delle disposizioni normative e degli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti". Il concetto era stato ribadito a novembre, quando la Giunta provinciale aveva formulato sette osservazioni a favore dell'"opzione zero" nell'ambito del dibattito pubblico. Anche la Provincia di



In Veneto bocciata la mozione del PD che chiedeva al Consiglio regionale di bocciare la diga

Belluno, con il presidente Roberto Padrin, si è sempre espressa per il "no". Diversa la posizione della Regione Veneto, che è tornata al centro delle cronache di questi giorni attraverso una mozione proposta dal Partito Democratico che chiedeva a tutta la politica regionale di bocciare la diga del Vanoi. "Decidere se fare o no la diga non è competenza del Consorzio", ha affermato la capogruppo del Partito Democratico Vanessa Camani ai microfoni della Tgr Veneto. "Il Consorzio dice: 'Noi, se ce la fate fare, la facciamo'. Ma la decisione sta nella politica, e cioè nel governo della Regione del Veneto". La mozione, però, è stata bocciata, creando una spaccatura della Lega in Consiglio regionale, con gli esponenti bellunesi che hanno votato con il Partito Democratico.

Tornando alla relazione conclusiva, l'ingegner Mosca rileva come il dibattito abbia lasciato aperte diverse questioni, tra cui il tema della tutela della fauna, della flora e della biodiversità e il consumo di risorse. Anche gli aspetti sulla sicurezza del progetto, scrive Mosca, non sono stati sufficientemente dibattuti; "ciò - tuttavia - non è connesso con la volontà del proponente, bensì al limite proprio delle elaborazioni tecniche disponibili nell'attuale fase pre-progettuale", precisa l'ingegnere, per il quale questi aspetti, "con particolare riguardo a quelli di frana delle sponde e di tenuta strutturale e idraulica dello sbarramento", potranno essere dibattuti in una seconda fase. La "questione Vanoi", insomma, appare tutt'altro che chiusa. Con l'ingegnere che ha curato il dibattito pubblico che fa un appunto: la mediazione tra le parti favorevoli e contrarie, scrive, è stata "una piccola Caporetto", "una vera e propria battaglia intrattabile".



SAN DONÀ

Il caso Imu Tra Teso e Pd è un botta e risposta

SAN DONÀ

«Pensare di liberarsi da responsabilità scaricando le scelte sugli uffici è quanto di più sterile e umiliante un amministratore possa fare». Il sindaco, Alberto Teso risponde al Pd in merito all'Imu versata dal consorzio di Bonifica sulle idrovore e oggetto di sentenza in Cassazione per 400 mila euro. «Parliamo di primato della politica», replica, «che le scelte amministrative devono essere valutate con senso di responsabilità e impegno personale dai rappresentanti eletti, senza rimettersi pedissequamente alla burocrazia. Cosa che l'amministrazione di centrosinistra che ha governato San Donà per 10 anni non ha fatto. Trascinare un assurdo contenzioso nei confronti di un altro ente che svolge un servizio pubblico con costi a carico dei cittadini, è segno inequivocabile di mancanza di coraggio amministrativo e paura di assumersi responsabilità». Il Pd, all'opposizione, non è d'accordo: «Caro sindaco, nessuno scarica responsabilità, abbiamo applicato il rispetto dei ruoli e competenze, senza ingerenze. Un principio della buona amministrazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN DONÀ

Contentioso con il Consorzio di Bonifica: «ho provato a impedirlo, ma il Comune ha le mani legate». A spiegarlo è il sindaco Alberto Teso in vista della sentenza attesa per oggi dalla Corte di Cassazione sui sette giudizi che vedono il Comune contrapposto al Consorzio nel decennale braccio di ferro sull'Imu che grava sulle idrovore. «Ho provato in tutti i modi a risolvere la questione per via extra-giudiziale - spiega Teso -, ma ormai il procedimento è andato troppo avanti, non è più possibile tornare indietro. Il problema andava risolto in sede politico-amministrativa anni fa: serviva una scelta coraggiosa dell'Amministrazione. Non è andata in questo modo e comunque vada ci troveremo con un'imposta di 400mila euro a carico della collettività».

Imu sulle idrovore, oggi il verdetto della Cassazione



CANALE BRIAN Un'idrovora

LA CONTROVERSIA

Dalla fine del 2014 il Comune ha deciso di applicare l'Imu sulle idrovore, prima esenti in quanto strumentali a un'attività di pubblico interesse. «Sarebbe come pretendere l'Imu su un ospedale o una caserma - spiega Teso - Tutto nasce da un'errata classificazione catastale. Preso atto

dell'errore, però, il Comune ha agito in sede giudiziaria pretendendo il pagamento fino al 2018, invece di sedersi a tavolino con il Consorzio per risolvere la questione». La causa si è trascinata fino al 2019, quando la rendita catastale è stata corretta. Nel frattempo nel bilancio del Comune la voce incide per circa 400mila euro, tra tributi, interessi e sanzioni. «Siamo in un assurdo circolo vizioso - continua Teso - Se il Comune perde, deve ripianare la somma dal bilancio. Se il Comune vince, il Consorzio deve reperire le risorse, ossia chiederle ad agricoltori e residenti. Nella nostra stessa situazione oggi ci sono solo Portogruaro e San Michele, che come noi hanno ereditato questa situazione incresciosa». «Non si può liberarsi dalla responsabilità scaricando le scelte sugli uffici comunali - l'affondo politico di Teso - Si parla da anni di primato della politica, nel senso che le scelte amministrative devono essere valutate con senso di re-

sponsabilità da chi viene eletto, senza rimettersi alla burocrazia. L'Amministrazione di centrosinistra ha trascinato per 10 anni un contenzioso assurdo nei confronti di un ente che svolge un servizio pubblico: è segno di mancanza di coraggio amministrativo, di paura di assumersi responsabilità di governo».

«Non scarichiamo alcuna responsabilità - replicano i consiglieri ed ex assessori dem Daniele Terzariol e Lorena Marin - Abbiamo solo applicato il rispetto dei ruoli e delle competenze, senza ingerenze». «Dopo quasi due anni invece di concentrarsi sulla precedente Amministrazione - aggiunge Maria Grazia Murer, segretaria del Pd - sarebbe ora di raccontare ai cittadini cosa ha fatto di concreto per il futuro della città. Ogni amministratore si trova a gestire eredità complesse. I cittadini attendono fatti e progetti, non polemiche sul passato».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONTENZIOSO
TRA COMUNE E
CONSORZIO DI BONIFICA
SI TRASCINA DA OLTRE
DIECI ANNI: IN BALLO
400MILA EURO D'IMPOSTA**



Biometano, via libera all'impianto

►Il contestato progetto dell'azienda agricola Fossetta è stato ►Regione, Provincia e Comune hanno formulato una serie approvato dalla conferenza di servizi del Camposampierese di prescrizioni per il contenimento degli odori in atmosfera

PIOMBINO DESE

Disco verde, ma con rigide prescrizioni, al progetto di riconversione a biometano dell'impianto di biogas della Società Agricola Fossetta di Torreselle. È la decisione assunta con voto unanime dalla conferenza di servizi del Suap, lo Sportello unico attività produttive della Federazione del Camposampierese, cui hanno preso parte la Regione, la Provincia, il Comune di Piombino, l'agenzia Avepa, il **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**, l'Ulss 6 Euganea, l'Arpav, la Romeo Gas Spa e il Gruppo Ascopiave, il Comando provinciale dei vigili del fuoco e l'Ente Parco Sile di Treviso.

L'azienda agricola Fossetta e il suo progettista avevano dichiarato in via preliminare la disponibilità a recepire tutte le migliorie necessarie a mitigare e limitare eventuali inconvenienti di natura ambientale, come la propagazione di odori in atmosfera. L'impianto potrà quindi produrre energia elettrica da biogas proveniente dalla cofermentazione anaerobica di biomasse vegetali e zootecniche che non costituiscano rifiuto. La struttura dovrà però assumere precise caratteristiche.

Tutto il volume di invaso, necessario a compensare l'incremento di superfici impermeabili, dimensionato in 1600 metri cubi, dovrà essere totalmente ricompreso all'interno del sistema di ricircolo. L'identico volume dovrà poi essere nuovamente disponibile entro due giorni dalla fine dell'evento meteorico, senza comportare alcuno scarico verso la rete idrografica. Proprio in virtù di queste prescrizioni l'azienda agricola Fossetta sarà tenuta ad acquisire dal Consorzio Acque Risorgive un nuovo nulla osta idraulico prima di dare il via ai lavori. La Provincia ha ottenuto che l'ingresso e l'uscita dei mezzi pesanti dall'impianto, ubicato nelle vicinanze del centro abita-

venienza da est, ed in uscita sempre a destra, in direzione ovest.

DAL COMUNE

Anche l'Ufficio tecnico comunale ha presentato una serie di prescrizioni: installazione di sistemi di aspirazione centralizzati con biofiltri presso il miscelatore e presso il deposito di pollina, realizzazione di un terrapieno lungo il confine est, in continuità con l'esistente, platea in calcestruzzo attorno alle due vasche di prelievo, e tre ulteriori caditoie da collegare alla linea dei percolati, da collocare di fronte a ciascuna delle vasche di prelievo e di fronte ai silos di stoccaggio dei residui della lavorazione dell'olio di se-

mi. Il committente dovrà infine produrre una polizza fidejussoria a copertura dei costi di dismissione dell'impianto, di importo pari alla stima peritale acquisita dalla conferenza di servizi (936.000 euro).

A tutela dei residenti della zona, che si sono opposti fino all'ultimo alla realizzazione dell'impianto manifestando anche davanti al municipio, verranno effettuate costanti indagini olfattometriche. Nel caso

enti, ed in particolare dall'Ufficio tecnico comunale, vadano nella direzione della più ampia tutela dei diritti dei residenti imponendo all'azienda di non portare alcuna maggior quantità di prodotto nell'impianto, scongiurandone così il possibile ampliamento. Resta valido il

parere negativo espresso pubblicamente dall'Amministrazione comunale che ha a cuore la salute dei cittadini e deve adottare ogni provvedimento utile ad assicurarla». Sulla positiva conclusione dell'iter autorizzativo pende comunque una spada di Damocle: il parere trasmesso tardivamente dal Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 6 Euganea. Vengono indicate precise garanzie sulle attività di ricezione e lavorazione dei materiali, allo scopo di scongiurare rischi di virus o di epidemie di origine animale. In quest'ottica il Comune potrebbe sospendere, in regime di autotutela, il rilascio dell'autorizzazione all'impianto, almeno fino all'avvenuto deposito delle certificazioni richieste.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMITTENTE DOVRÀ COSTRUIRE SISTEMI DI ASPIRAZIONE CENTRALIZZATI PRESSO IL MISCELATORE E IL DEPOSITO DI POLLINA

in cui dovessero emergere odori molesti o nauseabondi, come accaduto più volte nel recente passato, scatterà un preciso obbligo in carico all'azienda agricola Fossetta: quello di installare un sistema di aspirazione centralizzato presso il miscelatore e presso il deposito di pollina e di estenderlo pure al deposito di separato solido.

«La Conferenza dei servizi - così si esprime il sindaco Cesare Mason - ha compiuto un ottimo lavoro. Ritengo che le prescrizioni formulate da tutti gli

to, avvengano senza alcun attraversamento della carreggiata: in entrata a destra, con pro-





LA PROTESTA I cittadini di Torreselle hanno consegnato al sindaco 366 firme contro l'ampliamento dell'impianto

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

PIOMBINO DESE, L'IMPIANTO DI BIOGAS VERRÀ RIVOLUZIONATO

Biometano, è arrivato il sì alla riconversione del sito

Voto favorevole in Conferenza dei servizi, sono state indicate alcune prescrizioni. Il sindaco rassicura sulle condizioni attuali. L'azienda Mason: «Ora avanti tutta»

Francesco Zuanon
PIOMBINO DESE

Via libera dal Suap, lo Sportello unico attività produttive della Federazione dei Comuni del Camposampierese, alla riconversione dell'impianto di biogas della Società Agricola Fossetta di Torreselle, in impianto per la produzione di biometano da 490 smc/h (lo standard metro cubo orario). Il voto favorevole è stato espresso da tutti i sei enti convenuti nella Conferenza dei servizi legittimati a pronunciarsi sull'intervento: Comune di Piombino Dese, Consorzio di bonifica Acque Risorgive, Usl 6 Eugane-

Sono in tutto 54 le richieste avanzate dagli enti coinvolti nell'iter autorizzativo

nea, Provincia di Padova, Ap Reti Gas spa e Comando provinciale dei vigili del fuoco. Si sono dichiarati invece non competenti Avepa di Padova, Arpav e Regione Veneto, direzione Agroambiente, mentre l'ente Parco Fiume Sile di Treviso aveva comunicato di non poter esprimere il parere di competenza.

L'approvazione è tuttavia subordinata al rispetto di cinquantaquattro condizioni che spaziano dalle prescrizioni di carattere generale a quelle progettuali fino alle prescrizioni di utilizzo dell'impianto, (ben quarantuno). Il nuovo impianto che



Uno striscione di protesta dei mesi scorsi, sotto Fabio Mason

utilizzerà i residui delle lavorazioni dei campi, i liquami provenienti dalle stalle degli allevamenti e la pollina (escrementi avicoli) per la produzione di biometano, ottenuto dal biogas prodotto dalla fermentazione nei digestori, vedrà quindi la luce previa il rispetto delle condizioni imposte dalla Conferenza.

In questi mesi forti sono state le proteste dei residenti di Torreselle, in particolare dei residenti in via Montegrappa e via Fossetta, per il timore che il nuovo impianto comporterà «un aumento del traffico, degli odori già oggi insopportabili, dei materiali non controllati in arrivo da fuori e dell'inquinamento di

falde acquifere e dell'ambiente naturale delle sorgenti del Sile». Ora che la decisione è presa, è il sindaco Cesare Mason ad esprimere le sue rassicurazioni: «Sono complessivamente soddisfatto del provvedimento conclusivo della procedura Suap. Per quanto mi fossi espresso con il Consiglio comunale contro la concessione, non posso non rilevare come le condizioni apposte, in particolare dal nostro ufficio tecnico, vadano nella direzione voluta della più ampia tutela dei diritti dei residenti imponendo all'impresa, allo stato, di non portare alcuna maggior quantità di prodotto nell'impianto, scon-

Forte la protesta negli ultimi mesi da parte di chi vive nell'area di Torreselle

giurandone così il possibile ampliamento. Pende inoltre la possibilità che l'autorizzazione sia comunque annullata dagli uffici comunali, in autotutela, alla luce del parere tardivo dell'Usl che non possiamo non considerare. Il lavoro fatto», conclude Mason, «è stato tecnicamente inappuntabile».

Dal versante dell'azienda, Fabio Mason commenta: «Siamo soddisfatti e rispetteremo le prescrizioni indicate. Ora attendiamo la nuova asta per l'assegnazione delle quote di produzione di biometano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSILE

Un vertice sul Piave si pensa alle condotte

MUSILE

Acquedotti per facilitare il passaggio dell'acqua, anche quando le porte della Conca di Intestadura sono chiuse. È la soluzione prospettata nel vertice tecnico a Musile, sul limitato deflusso idrico tra il Piave e la Piave Vecchia. Il Comune ha convocato gli enti, tra cui Infrastrutture Venete, Consorzio di bonifica e Genio Civile. Questi ultimi sono pronti a siglare un protocollo, per ottimizzare le manovre e i tempi di apertura. Infrastrutture Venete ha ricordato che le aperture notturne sono regolate e le chiuse sono state aperte una ventina di volte, quando tecnicamente era possibile. La stessa società sta valutando modifiche al sistema per consentire, con appositi acquedotti, il passaggio dell'acqua pure a porte chiuse. «Ci è stato comunicato che verrà eseguita un'indagine di campionatura dell'acqua nella Piave Vecchia, che verrà confrontata con quella lungo il normale corso del Piave», ha detto la sindaca Susanna. —

G.MO.



Piove, voragine sulla strada via Kolbe chiusa al traffico

VALDOBBIADENE

Voragine si apre sulla strada: chiusa via Massimiliano Kolbe. Il fatto è stato segnalato martedì sera e subito il Comune di Valdobbiadene ha transennato l'area, chiudendo al traffico la strada a senso unico che porta alla scuola media "Reatto", comunque raggiungibile da altra via. Ieri mattina sono state avviate le prime indagini per capire l'origine di quella voragine. «Penso che questa voragine si sia aperta a seguito delle forti piogge dei giorni scorsi e all'erosione dell'acqua meteorica convogliata nella condotta, che corre sotto la strada a circa tre metri di profondità, o che è corsa a lato della tubazione» ipotizza il sindaco Luciano Fregonese.

VERIFICHE SULLA CONDOTTA

Ieri i tecnici hanno iniziato a scavare a monte e a valle del buco apertosi per analizzare la situazione. Nelle prossime ore si capirà se il manufatto datato in cui scorre l'acqua meteorica sia

in parte crollato o sia ancora integro, e l'entità dell'intervento da fare, oltre alle tempistiche che saranno necessarie per rimettere in sicurezza la strada e riaprirla intanto parzialmente alle auto.

CASA NON SICURA

Per chi ha la sua casa in via Kolbe a pochi metri da quella voragine, la causa sarebbe già nota. Casa che più di un anno fa ha dovuto abbandonare perché, dopo le abbondanti piogge del 2023, sui muri si erano aperte profonde crepe per poi scoprire, dopo le indagini, che parte della condotta in cui viene convogliata l'acqua meteorica e che passa sotto alla casa è crollata e l'acqua, priva di un sistema che la incanali, ha iniziato a scavare e ad erodere il terreno sotto l'edificio. E così sotto si è aperta una voragine di notevoli dimensioni, rendendo di fatto l'abitazione inagibile. Probabilmente la voragine apertasi martedì sera sulla strada è direttamente collegata. «Nel 2023 a seguito delle forti precipitazioni di ago-

sto, e poi di novembre, i muri dell'abitazione hanno iniziato ad essere scanditi da crepe, via via più profonde ed evidenti - testimonia il consigliere regionale Tommaso Razzolini, co-proprietario di quella casa -. Non capivamo il perché, finché le indagini condotte da geologo e ingegnere hanno fatto emergere che sotto alla casa si è aperta una voragine dovuta al cedimento della condotta e generata dall'erosione dell'acqua che scorre libera. Mia nonna ha lasciato a novembre 2023 la casa non essendo sicura. Abbiamo subito avvisato sia il Comune, sia il **Consorzio di bonifica Piave**. Prima a dicembre 2023, poi a luglio 2024 abbiamo chiesto un incontro, ma ad oggi non c'è stato dato ancora un riscontro. Ci auguriamo che visto quanto accaduto anche sulla strada, ora ci possa essere data una risposta pur sapendo che ormai quella casa andrà demolita perché troppe sono le crepe».

Claudia Borsoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA CRITICITA' Il buco che si è formato in strada, sotto l'area transennata e a destra la casa con le crepe

Politica

Bacino di laminazione di Aste «Un'altra soluzione in vista»

• La maggioranza ha bocciato la mozione del centrosinistra. Il sindaco: «Allo studio un'alternativa contro gli allagamenti»

Fa ancora discutere il bacino di laminazione alle Aste, opera ritenuta fondamentale per mettere in sicurezza alcune aree della città dal punto di vista idraulico dopo gli allagamenti di maggio e giugno dello scorso anno. Partito democratico, Coalizione civica e Una nuova trama sono tornati alla carica lunedì sera in consiglio con una mozione, bocciata a maggioranza, che richiedeva un "impegno all'amministrazione di sollecitare l'erogazione dei fondi alla Regione, di relazionarsi periodicamente con il consiglio sull'avanzamento del progetto e di attivarsi preventivamente per l'acensione di un mutuo nel caso in cui il contributo regionale chiesto non venga erogato o venga erogato in modo parziale". Il primo cittadino Cristina Marigo però ipotizza un'alternativa al bacino, ora al vaglio dei tecnici: «La possibile soluzione è sorta in questi giorni e



I danni provocati in città dalle esondazioni di primavera '24 R.T.

permetterebbe di evitare il bacino di laminazione e ridurrebbe i tempi di realizzazione».

Il Partito democratico precisa, dopo il consiglio: «Attendiamo cosa sia questa novità senza pregiudizi, ma temiamo che sia un modo per rimandare l'urgenza di intervenire. In questa come, in altre questioni, facciamo il lavoro dell'opposizione: vogliamo che l'amministrazione risponda ai bisogni della cittadinanza e possibilmente prevenga i problemi, più che intervenire a posteriori. Come opposizione purtroppo non abbiamo il potere di attuare quello che vorremmo, ma solo di raccomandare

all'amministrazione di fare quello che ci appare più importante ed urgente».

Approvata all'unanimità, invece, la mozione sempre del centrosinistra per le criticità in via Santissima Trinità: sono causate dalle foglie di diversi alberi ad alto fusto che cadono e ostruiscono le piccole caditoie al ciglio della strada e c'è bisogno di maggiore pulizia. «Abbiamo chiesto ad uno studio specializzato in idraulica un'opinione anche in questa zona - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Giorgio Marchioro -. Per quanto riguarda gli interventi di pulizia aderiamo all'invito e i lavori sono in corso». **R.T.**



La pagina dei lettori

Verona agricola

Va convocata la Consulta per l'agricoltura del Comune

Risulta estremamente urgente e necessario che sia convocata la Consulta per l'Agricoltura del Comune di Verona. Verona ha una superficie agricola utilizzata (Sau) di quasi 7.500 ettari con circa 1.500 aziende che vi operano (dati 2000 oggi in forte contrazione per effetto del consumo di suolo). La Consulta per Agricoltura del Comune di Verona è stata istituita dall'Amministrazione Sboa-

rina ed è rimasta operativa, con diversi componenti, anche con l'Amministrazione Tommasi. La Consulta è presieduta dal consigliere di maggioranza Pietro Giovanni Trincanato di Traguardi, che l'ha convocata pochissime volte; l'ultima è stata il 24 luglio 2024. Tra i suoi componenti ci sono rappresentanti delle istituzioni che gravitano nel settore agricolo, sindacati di categoria, consiglieri comunali, rappresentanti dei consorzi di bonifica e rappresentanti delle associazioni ambientaliste, tra cui il sottoscritto. Il tema principale all'ordine del giorno della Consulta è la regolamentazione sull'uso dei pesticidi, di cui il comune non si è mai dotato. Purtroppo, la discussione non è praticamente mai iniziata, anche se le associazioni ambientaliste hanno, da tempo, preparato delle proposte di regolamentazione basate sulla discreta bozza di Regolamento della Regione Veneto. Il tema dell'uso dei pesticidi in agricoltura è uno dei più urgenti da affrontare per le ripercussioni che ha nei confronti sia dei cittadini che degli operatori agricoli.

Alberto Ballestriero
vicepresidente Verona Polis

Verona

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FIERAGRICOLA TECH

Con sensori, satelliti e droni più sostenibilità nei campi

NON SOLO SMART IRRIGATION Nelle aree tematiche presenti i driver per un'agricoltura sempre più e green

Quanto costa investire per migliorare l'uso efficiente dell'acqua attraverso sistemi di smart irrigation? «Difficile dare una cifra esatta, perché dipende dagli strumenti tecnologici che si scelgono, ma il costo potrebbe aggirarsi intorno ai 1.000, 1.500 euro all'ettaro per il monitoraggio dell'umidità del terreno, informazione di grande rilevanza per pianificare l'impiego irriguo». Lo sostiene Salvatore Gentile del Consorzio di Bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo (Cer). Romagnolo è intervenuto al webinar «Smart Irrigation, tecnologie e strategie per il risparmio idrico», organizzato da Fieragricola e dalla rivista Terra e Vita del gruppo New Business Media - Edagricole di Bologna, organizzato nelle scorse settimane in vista della quarta edizione di Fieragricola Tech. Il tema non è stato scelto a caso. Al centro della manifestazione ospitata in

suolo, le condizioni atmosferiche e le esigenze di ogni coltura, per definire con esattezza quando e quanto irrigare». Fra gli strumenti a supporto dell'agricoltore è possibile adottare sensori per misurare l'umidità del suolo e fornire dati precisi sulle necessità idriche delle piante; immagini satellitari per monitorare lo stato delle colture e individuare stress idrici;

modelli matematici in grado di simulare il bilancio idrico del suolo e che consentono di prevedere le esigenze irrigue. Oltre al sistema Irriframe per indicare agli agricoltori il momento ideale per irrigare nei campi.

Fra gli strumenti a suppor-

to delle decisioni, Gentile ha elencato una serie di opportunità che gli agricoltori possono adottare in campo, dai sensori ottici integrati per la conoscenza dello stato idrico e di vigore della vegetazione direttamente in loco, ai sensori termici per effettua-

pianta è sottoposta a stress idrico», ha spiegato la professoressa Brunella Morandi del Dipartimento di Scienze e tecnologie agroalimentari dell'Università di Bologna, «la sua fisiologia subisce profonde modifiche». Si riduce l'assorbimento di anidride carbonica, quindi si producono meno zuccheri, il che significa meno crescita, meno frutti e una qualità inferiore». Accanto alla smart irrigation, la ricerca deve proseguire il proprio percorso, attraverso lo sviluppo di varietà vegetali più resistenti alla siccità, migliorando le tecniche di irrigazione di precisione e utilizzando la fertirrigazione e i biostimolanti per aiutare le piante a far fronte allo stress idrico.

fiera a Verona, le aree tematiche che sono sinonimo di innovazione e che saranno i driver per un'agricoltura sempre più sostenibile sul piano economico, ambientale e sociale: robotica, meccanizzazione e automazione, smart irrigation, energie rinnovabili e biosolution.

Un approccio scientifico

Fondamentale, ha proseguito Gentile, è il passaggio «da una gestione dell'irrigazione basata su stime e abitudini a un approccio più scientifico e preciso, monitorando costantemente l'umidità del

fornire ulteriori informazioni per una smart irrigation che non significa solamente risparmio idrico, ma anche risparmio energetico e che sono utili per migliorare la conoscenza in campo degli agricoltori. «Quando una



Sui droni

I sensori
ottici
integrati
possono
essere utili
per
conoscere lo
stato idrico e
il vigore della
vegetazione



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

I sindaci entrano nell'assemblea del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/news/attualita/395372/i-sindaci-entrano-nellassemblea-del-consorzio-di-bonifica-bacchiglione.html>

I sindaci entrano nell'assemblea del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**. Vincenzo Danieletto primo cittadino di Legnaro presidente dell'assemblea, Anna Pittarello di Bovolenta nuovo ingresso Nicola Stievano. Email: nicola.stievano@lapiazzaweb.it 29.01.2025 - 14:45 Da sinistra Danieletto, Baratto e Pittarello. Si completa il quadro della rappresentanza nei Consorzi di **Bonifica**. Anche i Comuni hanno rinnovato gli incarichi negli organismi e fra i nuovi ingressi nell'assemblea consortile c'è quello del sindaco di Bovolenta Anna Pittarello. Sindaci e delegati dei 39 Comuni hanno nominato inoltre Vincenzo Danieletto, sindaco di Legnaro, presidente dell'Assemblea dei sindaci, mentre Alberto Baratto, primo cittadino di Fossò, è stato indicato come nuovo presidente della Consulta dei sindaci del Consorzio, per il quinquennio 2025/2029. Di diritto entra così a far parte del nuovo Consiglio di amministrazione. 'Un riconoscimento significativo è andato a Bovolenta, - è il commento del sindaco Pittarello - a conferma del

suo ruolo strategico come snodo centrale del fiume Bacchiglione'. 'La gestione e la sicurezza del territorio è fondamentale, - aggiunge il presidente del Consorzio Paolo **Ferraresso** - grazie alla collaborazione, alla sinergia e al rapporto di fiducia reciproca che siamo riusciti a creare con le amministrazioni comunali abbiamo realizzato gli accordi di programma che ci hanno permesso di realizzare interventi minori ma fondamentali per risolvere criticità esistenti da tempo in alcune aree'.